

4 2013

numero

anno XXV - ISSN 1974-2746

argomenti

- ▶ la sezione AIB veneto
- ▶ rilanciare sbn
- ▶ flashback



a.i.b. notizie

registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 10,00

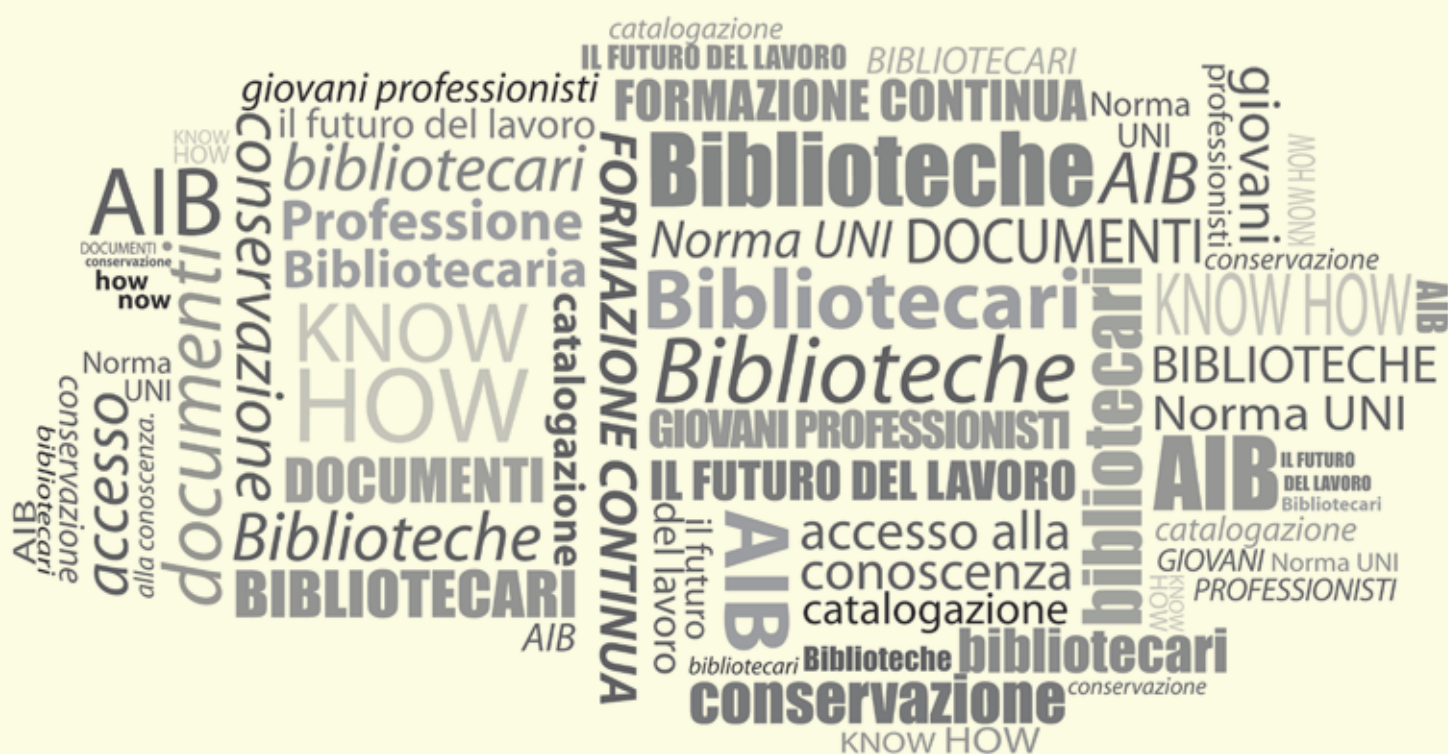


**Associazione
italiana biblioteche**

58° CONGRESSO NAZIONALE AIB



Quale lavoro in biblioteca?
Riconoscimento professionale e valorizzazione
della professione bibliotecaria



28-29 novembre 2013

Aula Magna Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi Roma Tre

Via Ostiense 234 - **Roma**

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA



FASI Srl
Via R. Venuti, 73 - 00162 Roma
Tel. 0697605615 | Fax 0697605650
p.marozzi@fasiweb.com
www.fasiweb.com

AIB – SEGRETERIA NAZIONALE

Viale Castro Pretorio, 105 c/o
Biblioteca Nazionale Centrale
00185 Roma
tel. 06.4463532 | fax 06.4441139
www.aib.it | segreteria@aib.it

■ gabriele de veris

- 3** editoriale
estate, tempo di (ri)letture
gabriele de veris
- 4** AIB informa
la sezione AIB veneto
a cura di AIB veneto
- 6** contributi
rilanciare sbn
descrizione di un' "opera
in continuazione"
lucia antonelli
- 9** open data in biblioteche,
archivi e musei
la direttiva europea 37/2013
antonella de robbio
e gabriele de veris
- 11** flashback-letture a ciel sereno
un luglio di flash mob
per i più piccoli
elisabetta laino
- 13** conoscere le biblioteche
da firenze a washington e new york
maria chiara iorio,
paola pala, rosa trisciuzzi
- 15** la bibliothèque virtuelle
des manuscrits médiévaux
elisabetta passerini
- 16** il centro italo-tedesco di villa vigoni
e le biblioteche digitali
annarita liburdi
- 18** biblioKINETheke
agorà
matteo marelli
- 20** de bibliotheca
riflessioni sull'editoria digitale
intervista a renato salvetti
gabriele de veris
- 23** in breve
a cura della redazione



In questo numero trovate il QR code. Con un cellulare o una webcam e il programma di lettura potrete scoprire cosa contiene.

Nei mesi estivi generalmente si rallentano i ritmi delle attività ordinarie, la foga comunicativa digitale si stempera (salvo AIB-CUR), e il tempo ritrovato permette di leggere, rileggere o scoprire pagine sconosciute o dimenticate, spesso sorprendentemente attuali. Ecco tre brevi esempi. Prima lettura. *“Ma che proprio noi si debba sempre rimanere all’ultimo posto fra le nazioni civili? E che si debba proprio essere gli ultimi ad abbandonare il concetto di una cultura aulica, riserbata a pochi privilegiati specialisti? e che si debba sempre essere sul piano della “conservazione” (conservazione in biblioteche e musei di un patrimonio artistico e culturale che ci limitiamo unicamente a chiamare “millenario”) e mai su quello del progresso e del servizio? che si debba sempre preferire che il libro venga mangiato dai topi o distrutto dalle bombe anzichè sciupato dai lettori? che la “democrazia” italiana debba essere sempre in funzione “antidemocratica”?* Indubbiamente l’istituzione di una biblioteca (e chiamiamola “pubblica” o di “cultura”, anzichè popolare) non è che il primo passo. *Perchè la biblioteca va fatta funzionare, e deve farsi essa promotrice di attività e di cultura, deve essa cercare e andare al pubblico, non aspettare che il pubblico vada a lei. Deve diventare cioè un “centro” di cultura vero e proprio, con attività varie dalla conferenza alla proiezione di documentari cinematografici e di veri e propri film, alle gite a zone interessanti della regione, alle visite ai musei, alle gallerie, alle fabbriche, ecc. E qui l’iniziativa privata, nel caso specifico l’iniziativa del bibliotecario, può largamente sopperire l’iniziativa di Enti (quali la Federazione delle Biblioteche popolari, le Sovrintendenze bibliografiche, ecc.) per la creazione di buoni bibliotecari.* (La cultura popolare, luglio 1950): un articolo tratto dal notiziario dell’Unione italiana della cultura popolare, che espone le funzioni “social” della

biblioteca e di integrazione fra musei, archivi e biblioteche, ben prima che diventassero argomenti diffusi. Seconda lettura. *“Fu così che nel 1938, nella sede principale della biblioteca pubblica di New York, nella Fifth Avenue, William Willis, di professione marinaio e ‘cercatore’ attraverso lo yoga, passò al setaccio le informazioni che poteva trovare sull’Isola del Diavolo, e considerò molto seriamente l’idea di imbarcarsi per il Sud America in cerca di un detenuto che conosceva solo per nome, un liberè sepolto vivo in un paese delle dimensioni dell’Indiana”* (T. R. Pearson, *Seaworthy. Adrift with William Willis in the Golden Age of Rafting*, Three Rivers Press 2006 epub): la storia della vita avventurosa di William Willis, marinaio e navigatore solitario, che utilizza le biblioteche pubbliche per conoscere e imparare di volta in volta ciò che gli serve (long life learning nella pratica quotidiana). Terza lettura. *“Il quattordicesimo giorno di luglio dell’anno di Nostro Signore Duemila e sette l’Ufficio Mondiale Brevetti, di Londra – Mosca – Bonn – Johannesburg – Sidney – Washington D.C., concesse il Brevetto numero 0923-BW-456.785.321.637900A per il periodo prescritto di novantanove anni. (...) Dopo quarantuno processi, infinite riunioni, innumerevoli collassi di dirigenti increduli e ancor più innumerevoli licenziamenti di legali aziendali l’industria capitolò e iniziò a pagare i diritti alla Clayton & Jennings Enterprises. Entrambi, nel momento in cui scrivo, sono incredibilmente ricchi, anche detraendo le tasse”.* (Daniel A. Arlington, *Patent rights*, 1974; *Diritto di brevetto*, in “Urania”, 16/3/1980): un breve ed efficacissimo racconto che affronta la questione della brevettabilità. Tre brani tratti da letture “datate” che aiutano a riconsiderare il nostro punto di vista e ci invitano a esplorare le biblioteche al di fuori di urgenze e percorsi di lettura abituali.

deveris@aib.it



la sezione AIB veneto

■ a cura di AIB veneto

buon compleanno!

Lo scorso anno la nostra sezione ha raggiunto un traguardo importante: i 40 anni di "vita" della Sezione AIB Veneto. La Sezione nasce nel 1972, visto che in precedenza in Veneto erano presenti due sezioni, una Sezione del Veneto occidentale, Trentino Alto Adige e una Sezione del Veneto orientale, Friuli Venezia Giulia. Per una storia più articolata della Sezione si rimanda al sito AIB.

Per festeggiare questo importante traguardo con gli associati e con chi ha reso possibile tutte le attività svolte in questi anni, abbiamo deciso di organizzare una festa e il luogo prescelto non poteva che essere la sede storica della sezione, la Fondazione Querini Stampalia; con grande gioia, era presente anche la direttrice della Fondazione, Marigusta Lazzari, sempre disponibile a concedere gli spazi della Fondazione, che si è detta felice della collaborazione con l'Associazione soprattutto quando si creano momenti di approfondimento e crescita comuni. Barbara Poli, che oltre ad occuparsi della tesoreria gestisce l'archivio della sezione, ci ha fatto entrare nel vivo delle attività della sezione portando alcuni curiosi e talvolta commoventi pezzi dall'archivio: il quaderno dove è segnata con precisione e dettaglio la contabilità dagli anni '60 fino agli anni '80; alcune lettere dei presidenti degli anni '80 e '90 dove si racconta del sostegno ad alcune realtà bibliotecarie in situazioni difficili dovute alla guerra a Sarajevo o al terremoto in Umbria; progetti particolari dedicati a parti della società talvolta dimenticati come l'apertura della biblioteca nel carcere Due Palazzi di Padova nel 2005. Un segno di come la sezione sia sempre stata attiva su molti fronti e aperta alle necessità della società in genere.

e adesso?

L'attuale Cer della Sezione Veneto si è insediato a maggio 2011 ed è composto da Lucia Sardo, presidente, Roberto Tommasi, vicepresidente, Elisa Rubino, segretaria, Donata Caselli, responsabile sito web, Alberto Raise, referente NPL. Fa parte del gruppo anche Barbara Poli, nella veste di tesoriera e, grazie ai suoi precedenti incarichi all'interno del Cer, preziosa consulente. Durante il passaggio di consegne con il Cer precedente è stata fondamentale la collaborazione con Emanuela Casson sia per gli aspetti della segreteria che per la gestione del sito web. I componenti del Cer rappresentano diverse realtà bibliotecarie (pubbliche di medie e grandi dimensioni, universitarie, di fondazione e scolastiche) e cinque province su sette. Purtroppo, a causa dell'esiguo numero di candidature, prima delle elezioni è stato necessario optare per un

Comitato ridotto confronto al precedente e costituito solo da cinque membri.

Per inquadrare il nostro lavoro all'interno del panorama regionale possiamo dire, grazie anche al prezioso lavoro promosso dalla Direzione Cultura della Regione del Veneto e in particolare grazie al Progetto di misurazione e valutazione (PMV) che le biblioteche in Veneto sono oltre 800, con una larga preponderanza di biblioteche di pubblica lettura, seguite poi dalle biblioteche universitarie, ecclesiastiche, private e della pubblica amministrazione. Dai dati a disposizione, nel 2010 le biblioteche del Veneto censite dalla Regione hanno avuto più di 5 milioni di utenti, e il dato va considerato tenendo conto del fatto che circa un terzo delle biblioteche non ha risposto alla domanda presente nel questionario. Ad inizio mandato ci siamo interrogati su quale direzione dare al nostro lavoro, sia da un punto di vista associativo che politico-istituzionale.

La formazione e l'aggiornamento professionale sono stati fin da subito aspetti sui quali ci siamo concentrati in modo particolare. Per capire meglio come articolare l'offerta formativa, all'inizio del mandato abbiamo inviato a tutti gli associati del Veneto un breve questionario informativo: i risultati hanno evidenziato un grande interesse per le nuove tecnologie che si stanno facendo sempre più spazio in ambito bibliotecario, dagli e-book all'open accesso, anche l'attenzione per il diritto d'autore continua ad essere molto alta. Partendo da questi spunti, abbiamo cercato di proporre attività di qualità ed interesse, cercando di coniugare la sostenibilità economica delle attività con prezzi accessibili per i soci.

L'offerta formativa fino ad ora è stata molto varia, dal reference alla catalogazione dei dischi in vinile, dalla comunicazione efficace in biblioteca all'information literacy. Un altro aspetto che riteniamo fondamentale è stata la relazione con altri enti presenti nel territorio. Innanzi tutto abbiamo continuato i buoni rapporti instaurati dai Cer precedenti con la Regione Veneto, che ci ha affidato l'organizzazione di alcuni corsi inseriti nel piano regionale di formazione per bibliotecari. In questo modo abbiamo da un lato potuto allargare la nostra offerta formativa e dall'altro far fruttare le nostre conoscenze e competenze. Le attività organizzate in questo contesto sono state la catalogazione delle fotografie, la gestione e promozione della narrativa in biblioteca, la valutazione delle collezioni bibliografiche. Il dialogo con la Regione continua anche su altri temi, come la stesura della nuova legge regionale sui beni culturali. Già il Cer precedente si era reso disponibile a far parte

del gruppo di lavoro chiamato dalla Regione per l'esame della normativa regionale nel settore cultura, inoltre la primavera scorsa la presidente Lucia Sardo ha partecipato all'audizione pubblica della VI commissione consiliare cultura organizzata presso la Fondazione Querini Stampalia proprio per raccogliere il parere degli addetti ai lavori e all'audizione della VI commissione consiliare organizzata presso il Consiglio Regionale per valutare due bozze di legge. L'incontro è stato un'occasione utile per sottolineare alcune delle questioni che più ci stanno a cuore quali l'impiego di personale competente e formato all'interno delle biblioteche e la necessità di dotare di adeguati finanziamenti le realtà bibliotecarie presenti nel territorio, al fine di garantire livelli qualitativi minimi nell'erogazione del servizio

Il tema del lavoro in biblioteca è un altro dei punti inseriti nel nostro documento programmatico di inizio mandato, a questo abbiamo dedicato in particolare l'assemblea regionale di aprile che si è svolta presso la Biblioteca Civica di Verona e alla quale abbiamo abbinato un momento di discussione pubblica dal titolo "Il volontario in biblioteca: un'opportunità da gestire?". Il nostro obiettivo era quello di riflettere sul delicato tema del volontariato partendo da esperienze vissute di gestione, lavoro, organizzazione di gruppi di volontari. Le risposte alla nostra call hanno portato in evidenza i molteplici aspetti e punti di vista attorno a questa delicata questione. C'è stato l'intervento della collega assunta da una cooperativa che ha fatto nascere e crescere gruppi di volontari grazie ai quali è ora possibile fornire servizi aggiuntivi agli utenti (dalla pagina di Facebook alle letture animate); oppure della collega che è costretta a lavorare come volontaria perché il ruolo del bibliotecario scolastico non è riconosciuto nonostante gli evidenti risultati ottenuti dalla formazione della biblioteca e della rete di biblioteche scolastiche del territorio; fino all'amministratore di ente locale che ci ha parlato di come, pur di non eliminare del tutto alcuni servizi al cittadino considerati essenziali, si è ritrovato costretto a far ricorso a gruppi di volontari per potenziare l'esiguo numero di dipendenti.

La giornata è stata introdotta da Antonella Agnoli, che ci ha portato un ulteriore punto di vista e ci ha aiutato a riflettere sulle esperienze presentate.

Nel corso del 2012 anche la nostra sezione ha dato vita a MAB Veneto, il coordinamento delle associazioni dei bibliotecari, archivisti (ANAI) e operatori museali (ICOM) sull'esempio del coordinamento nato a livello nazionale. Il primo argomento che MAB Veneto ha scelto di approfondire riguarda la salvaguardia del patrimonio culturale. Abbiamo iniziato ad affrontare questo tema con una giornata di studio, dal titolo "Il patrimonio culturale digitale: creazione e conservazione" (dicembre 2012); la giornata, che ha visto la partecipazione di un numero pubblico e di relatori di grande valore, è stata un interessante momento di incontro e dibattito tra i professionisti rappresentati dalle tre associazioni dedicata alla conservazione del patrimonio digitale, materia trasversale a musei, archivi e biblioteche.

La tappa successiva del progetto sarà la proposta di avvio di una collaborazione con la Regione Veneto e la Protezione

civile che porti alla creazione di un gruppo di professionisti preparati ed organizzati che siano in grado di intervenire con tempestività in caso di calamità naturale ed ogni qualvolta il nostro patrimonio culturale risulta in pericolo.

A dicembre 2012 è stata organizzata una giornata di studi sul tema,

Un progetto ormai "storico" per la nostra sezione è NPL. Grazie a un forte impegno da parte di bibliotecari, pediatri, educatori e amministratori, NPL nel 2011 può contare oltre 5mila famiglie (con quasi 26mila bambini) coinvolte in iniziative di promozione della lettura variamente organizzate. Tali dati (insieme a molti altri) emergono da uno studio svolto dalla Sezione Veneto dell'AIB per conto della Regione del Veneto, sull'impatto del Progetto NPL nella nostra regione. Lo studio completo è disponibile nella pagina dedicata a NPL del sito web dell'AIB – Sezione Veneto. In stretta connessione con il coordinamento nazionale, il Progetto NPL in Veneto si sta costantemente sviluppando e con l'indagine citata è stato fissato un affidabile punto di partenza per continuare una sistematica rilevazione di NPL in Veneto.

In sintesi, speriamo che il lavoro svolto in questi anni abbia soddisfatto i nostri associati e abbia favorito la crescita professionale e la conoscenza dell'importante patrimonio documentale della nostra Regione. Ci aspettano importanti sfide e impegni, con la certezza che l'Associazione sarà in grado di affrontarle nel migliore dei modi e con grande professionalità.

veneto@ven.aib.it



alcuni membri della sezione insieme a Francesca Ghersetti, CEN AIB

rilanciare sbn

descrizione di un' "opera in continuazione"

■ lucia antonelli

Tranquillo. Non stai per leggere un articolo che dà consigli su come trattare notizie con codice di natura S o M, né su come collegare le W su tre livelli. Ma una sintesi di quanto avvenuto, in una arroventata mattina di inizio estate, durante il recente incontro dedicato al Servizio bibliotecario nazionale (SBN).

Ma procediamo con ordine o, come direbbe Calvino: *"Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto"*.

Il fatto è questo: l'Associazione nazionale biblioteche e la sezione regionale dell'AIB Lazio hanno organizzato lo scorso 20 giugno un incontro pubblico ospitato dal *Goethe Institut* di Roma per discutere sul futuro del Servizio bibliotecario nazionale. A fare da scintilla a questo incontro sono stati due eventi certamente non lieti e di natura profondamente differente: la recente scomparsa di uno dei fondatori di SBN, Michel Boisset, e un allarmante comunicato dell'ICCU, diffuso nel mese di maggio di quest'anno, relativo ai tagli al proprio bilancio. Come a volte succede, da eventi negativi possono emergere delle positività.

E positivo l'incontro del 20 giugno lo è stato. Per motivi tanto sostanziali quanto formali. Al di là del fatto che sia stata registrata la partecipazione all'evento di

il dibattito che ne è scaturito, hanno trasformato l'incontro in quello che molti si auguravano: un confronto basato sul dialogo, in cui venisse offerta la possibilità, a chi lo volesse, di esprimere punti di vista diversi, esperienze, proposte e criticità; non tanto con lo scopo di "salvare" SBN, quanto di porre le basi propositive per rinnovarlo e rafforzarlo. Dunque, un #nuovosbn, come suggerito dall'hashtag su Twitter che ha fatto da contrappunto all'incontro e che ha consentito - soprattutto a chi non era presente - di conoscere in tempo reale i temi affrontati, gli umori e le reazioni dei partecipanti.

Ma andiamo con ordine, dicevo, partendo dall'inizio; anche con l'aiuto di qualche tweet inviato nel corso della mattinata. Tweets che, peraltro, erano visibili alla platea in tempo reale sullo schermo posto dietro al tavolo dei relatori.



Gli interventi istituzionali, introdotti e moderati dal presidente della sezione Lazio dell'AIB, Andrea Marchitelli, si sono focalizzati essenzialmente su due aspetti: da un lato la riaffermazione del valore ancora attuale dell'impianto iniziale e dei principi pilastro di SBN e, dall'altro, l'accento a possibili sviluppi futuri che contemplino, in una rifondata accezione dell'assioma collaborativo, un occhio attento a quanto c'è ancora da fare.

In apertura, Giovanna Merola ha ricordato Michel Boisset, descrivendone il ruolo cardine svolto nel corso della fase gestazionale di SBN, oltre che l'attività svolta in Italia insieme con un gruppo di lavoro che, tra gli anni '70 e '80, ha rappresentato un ruolo nodale per lo sviluppo dell'automazione per le biblioteche nel nostro paese e che ha avuto come esito, appunto, la realizzazione di SBN.



Di seguito, Claudio Leombroni ha sottolineato il valore attuale dei principi concettuali che erano alla base del Servizio bibliotecario Nazionale. SBN che, concepito in origine essenzialmente come "servizio" al cittadino per



circa duecento bibliotecari provenienti da tutta Italia, un punto importante è rappresentato dal modo in cui tale partecipazione è avvenuta. Accanto agli interventi istituzionali programmati, la giornata ha previsto anche il coinvolgimento attivo e propositivo di molti partecipanti presenti in platea, che da uditori sono diventati, di fatto, relatori. L'obiettivo di superare l'idea di un seminario frontale per aprire a una più estesa e coinvolgente "conversazione" (per dirla alla Lankester) è stato ampiamente raggiunto. Non solo. L'esposizione dei temi e

l'accesso all'informazione e incentrato, nelle intenzioni, sulla circolazione dei documenti, negli anni ha visto prevalere l'attenzione soprattutto verso altre questioni, più propriamente catalografiche.



Mauro Guerrini si è invece soffermato su temi maggiormente rivolti al futuro: l'evoluzione possibile dell'Indice SBN verso gli *open linked data* in conformità ai principi e alle finalità del web semantico, i rapporti di SBN con la BNI, l'apertura a software commerciali che dialoghino con l'Indice oltre a quelli SBN nativi. Il tutto con l'auspicio di un reale consolidamento delle pratiche collaborative, soprattutto riguardo a progetti internazionali e standard.



Rosa Caffo ha poi sottolineato le difficoltà attuali di SBN in ordine a risorse sia finanziarie che professionali, rimarcando quanto di positivo fatto fino ad ora.



Rossana Rummo ha infine esposto il punto di vista istituzionale, prospettando una rinnovata *governance* di SBN: una concreta compartecipazione degli attori coinvolti e un'ottimizzazione delle risorse partendo dalle proposte di un gruppo di lavoro dedicato.



Fin qui, il primo tempo.

La prima parte della mattinata si è dunque canonicamente incasellata in un consueto standard convegnistico. Ma è

dalla seconda parte (ops: secondo tempo!) che le cose hanno preso una piega diversa.

Gli interventi programmati della prima parte, pur rimarchevoli e preziosi nel loro contenuto, non hanno trovato sempre l'assenso generale della platea, sia presente che remota. Lo raccontano bene alcuni *tweets* lanciati in tempo reale:



Perché, dunque, reazioni così radicali?

La risposta la forniscono gli interventi "a caldo" di chi ha preso la parola dalla platea. Interventi che sono stati, probabilmente, la nota più rilevante e, forse, inaspettata della giornata. Non solo per l'approccio diretto e a volte impietoso rispetto alle problematiche di SBN, ma anche perché hanno segnato metaforicamente quello che il Servizio bibliotecario nazionale potrebbe e dovrebbe essere da qui in poi: una reale struttura collaborativa e aperta, che dia voce a tutti quelli che vi partecipano. Dagli interventi dei relatori della platea è infatti emerso che la partecipazione condivisa deve intendersi prima di tutto come un effettivo coinvolgimento collettivo, capillare, distribuito e poco gerarchico di tutti gli attori di SBN, soprattutto rispetto a decisioni da prendere e a problemi da risolvere. I temi affrontati sono stati molti e sicuramente degni di attenzione: dalle questioni relative alla scelta e modalità di adozione degli standard, alla gestione delle disomogeneità dell'*authority file* rispetto al VIAF; dalla riflessione sulle principali problematiche catalografiche internazionali (RDA) rispetto a SBN, alle questioni relative all'interoperabilità e al riuso dei dati aperti; dal problema della disponibilità di risorse, alla valorizzazione di quanto già realizzato; dalla richiesta di una più efficace capacità di comunicazione da parte dell'ICCU, alla necessità di collaborazione e dialogo con gli altri attori della filiera del libro e dell'editoria. Insomma, interventi che hanno mostrato una posizione tutt'altro che edulcorata rispetto agli innegabili problemi di SBN. Interventi fatti non tanto (o non solo) per criticare quanto fatto fino ad oggi, ma per proporre nuove metodologie e possibili sviluppi per un SBN che, senza il concreto rinnovamento basato sulle proposte appena descritte, rischia di diventare un'aporia. E non (solo) per mancanza di fondi.

Ancora una volta i *tweets* aiutano a comprendere in modo più diretto, anche grazie a toni apparentemente leggeri, quanto detto in sala:



SBN è stato raccolto nel Wiki AIB², aperto al contributo di tutti. Come annunciato dall'intervento del Presidente dell'AIB, Stefano Parise, che ha concluso l'incontro rimarcando l'importanza della cooperazione, tutte le proposte raccolte e sistematizzate nel wiki sono destinate, in una fase successiva, a essere presentate ai tavoli istituzionali, al fine di pianificare strategie, indicare procedure e avviare metodologie operative per il rilancio del "nuovo" SBN. Insomma, non solo "chiacchiere", ma idee concrete.



Per concludere, alla fine di una mattinata indubbiamente "calda" – non solo per i Celsius proibitivi – una delle priorità nella gestione di SBN appare fin troppo evidente: preferire al modello di *government* quello di *governance*. E su questo, sembra ci sia l'accordo unanime. Ma, a ben guardare, se tutti - e per tutti intendo anche i relatori della prima parte - concordano nel dire che va valorizzata la cooperazione e il contributo di ognuno per quanto nelle rispettive competenze, qual è il problema? Nessuno, a quanto pare. A meno che, a termini quali "cooperazione" *et similia*, ciascuno attribuisca accezioni espressamente personalizzate. La modalità scelta dall'AIB per l'incontro romano ha però dimostrato che cooperazione e collaborazione hanno un valore inequivocabile: non vanno lasciate arroccate alle seppur apprezzabilissime dichiarazioni intenzionali, ma devono trovare concreta manifestazione attraverso la partecipazione attiva e diretta di tutti a SBN. In che modo e a quali condizioni? La risposta appare fin troppo ovvia: se coloro che a vario titolo sono coinvolti in SBN potranno - nei rispettivi ruoli – avere voce in capitolo anche e soprattutto nell'ambito delle scelte strategiche e non si vedranno solo costretti ad agire nelle fasi operative in base a scelte fatte da altri, allora ci sono buone probabilità che SBN possa essere efficacemente rinnovato³.

lantonelli@sspal.it

1 Italo Calvino. *Se una notte d'Inverno un viaggiatore*. Milano, Mondadori, 1994, p. 3.

2 URL: <http://wiki.aib.it>

3 Per ulteriori approfondimenti sull'incontro, si rimanda al dettagliatissimo e puntuale articolo Di Piefranco Minsenti, *Rilanciare SBN: opinioni a confronto*, Biblioteche oggi, n. 6/2013, p. 22-31. Su Twitter è presente l'hashtag #nuovosbn: <https://twitter.com/search?q=%23nuovoSBN&src=hash&mode=realtime>. La Biblioteca Civica di Martellago (VE) ha messo a disposizione lo storify dell'incontro, accessibile all'URL: <http://storify.com/BibMartellago/nuovosbn>.

Il fatto che i relatori della platea abbiano posto l'attenzione sulle tante problematiche relative a SBN nel corso di un dibattito pubblico, certamente vivace quanto stimolante, già di per sé sarebbe una buona notizia. Ma che si sia ampiamente discusso dei temi affrontati anche prima e dopo l'incontro del 20 giugno su AIB-Cur, sulla lista di discussione dei Bibliotecari wikipediani e su *twitter* sembrerebbe quasi "troppa grazia". Non siamo abituati, ma forse, veramente, qualcosa sta cambiando. Non solo. La conversazione è proseguita anche e soprattutto con il contributo dell'AIB: quanto presentato durante e dopo l'incontro sul rilancio di



open data in biblioteche, archivi e musei

la direttiva europea 37/2013

■ antonella de robbio e gabriele de veris

Il Parlamento europeo ha approvato lo scorso 26 giugno 2013 – dopo solo 16 mesi dalla proposta della Commissaria Kroes - la Direttiva europea 2013/37/UE relativa alla revisione delle norme sull'utilizzo del patrimonio informativo del settore pubblico. La Direttiva che rafforzerà l'accesso alle informazioni degli enti pubblici anche con l'utilizzo di nuove applicazioni, è rivolta principalmente alle istituzioni che comprendono biblioteche, archivi o musei. La Direttiva dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 18 luglio 2015, ma in Italia negli ultimi mesi si sono succeduti una serie di decreti che ne hanno, in un certo senso, anticipato i contenuti, entro un insieme organico di atti normativi focalizzati sulla pubblicità dei dati prodotti dalla Pubblica Amministrazione. Il tris di decreti rappresenta un gruppo unitario e organico di tre norme integrate, un atto dovuto verso i cittadini:

- il D.lgs. 33 del 14.03.2013, subito ribattezzato “Decreto semplificazione” o “Decreto trasparenza” e pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.80 del 5-4-2013
- il Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83, detto “Decreto Sviluppo” convertito in legge con modificazioni il 7 agosto 2012, n. 134 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 187 del 11-08-2012.
- il Decreto-Legge 18 ottobre 2012, n. 179 convertito in legge il 17 dicembre 2012, n. 221 - e pubblicato in Gazzetta Ufficiale 18 dicembre 2012, n. 294 noto come “Decreto sviluppo bis” o anche “Decreto crescita 2.0”.

Con il “Decreto trasparenza” - considerato l'equivalente italiano del Foia statunitense (Freedom of Information Act) - si recepisce il principio sostanziale che i dati, le informazioni e i documenti in possesso delle amministrazioni sono un patrimonio collettivo, un bene pubblico, e come tale devono essere liberamente accessibili. “Tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente, e di utilizzarli e riutilizzarli”(art. 3). Con il decreto sviluppo del giugno 2012, poi convertito nella legge 134/2012, e il successivo decreto sviluppo bis o decreto crescita 2.0, dell'ottobre 2012 è stato modificato il codice dell'amministrazione digitale, in vigore dal 2005, in particolare in relazione alle informazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute a pubblicare nei propri siti web. Le modifiche apportate hanno introdotto una novità essenziale: l'assunzione del

principio “open by default”. Dati e informazioni, in mancanza di una licenza che dispone diversamente, dovranno essere disponibili al cittadino, in modo trasparente e aperto.

Sono passate forse inosservate le indicazioni operative dello scorso maggio 2013, che si concretizzano quale utile soluzione a supporto della trasparenza e ausilio nell'applicazione dei decreti sui dati aperti.

Ci riferiamo a due fondamentali documenti. Il primo riguarda la deliberazione n. 26 del 22 maggio 2013 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 134 del 10/06/2013) che detta alcune prime indicazioni sull'assolvimento degli obblighi di trasmissione delle informazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture sulla base dell'art. 1, comma 32 della legge 190/2012. Il secondo è il comunicato del Presidente del 22 maggio 2013 con le indicazioni operative e le specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati, compresi i dataset in tracciati XML, fornito di relativo schema XSD di convalida. Le specifiche tecniche hanno due obiettivi:

- descrivere in dettaglio le modalità con cui la Stazione Appaltante deve comunicare all'Autorità l'avvenuta pubblicazione dei dati sul proprio sito web istituzionale;
- descrivere le strutture dati che la Stazione Appaltante deve utilizzare per la pubblicazione delle informazioni in formato standard aperto sul proprio sito web istituzionale.

In un contesto di Unione Europea questa Direttiva è da considerarsi necessario strumento di armonizzazione minima utile a liberare grandi quantità di dati da tutti i paesi, con previsione di norme tra loro coerenti per rendere più facile la gestione transfrontaliera, determinando il tipo di dati pubblici disponibili per il riutilizzo sul mercato interno dell'informazione, coerente con il pertinente regime di accesso. Ciò per impedire che norme diverse adottate dai vari Stati membri ostacolino l'offerta transfrontaliera di prodotti e servizi, e per permettere che possano essere riutilizzati insieme comparabili di dati pubblici per la creazione di applicazioni paneuropee basate su tali dati. La Direttiva si compone di soli 4 articoli, di cui nel primo sono contenute tutte le modifiche alla precedente Direttiva 2003/98/CE, recepita in Italia con il Decreto legislativo 24 gennaio 2006 n. 36, e precisamente:

- istituisce nuovi diritti sui dati pubblici, sancendo il generale principio di riutilizzabilità degli stessi nel rispetto della proprietà intellettuale e della privacy;
- introduce un principio di disponibilità dei dati/documenti, in qualsiasi formato o lingua;
- disciplina il contenimento dei costi marginali obbligando gli enti a rendere trasparenti le regole e le metodologie di calcolo.

Negli altri tre articoli rispettivamente troviamo le disposizioni di applicazione, i destinatari, e le norme di entrata in vigore. Il cambio di rotta rispetto al passato riguarda la prescrizione imposta dal legislatore europeo che obbliga gli Stati membri a consentire l'accesso ai documenti e il loro riutilizzo, a differenza di quanto accadeva fino ad oggi con la vecchia Direttiva che lasciava facoltà di scelta al singolo Stato. Si tratta di una modifica di approccio ai dati del settore pubblico che modifica radicalmente la prospettiva rispetto al passato.

Nei 37 *considerando* che compongono l'atto normativo, si stabiliscono scopi e obiettivi della Direttiva e si determinano la potenzialità in termini di "apertura" all'informazione e al mercato. L'obiettivo è quello di agevolare la creazione di prodotti e servizi a contenuto informativo estesi all'intera Unione basati su documenti del settore pubblico, andando verso una totale condivisione del patrimonio culturale europeo, in particolare grazie all'apertura dei dati nelle tre istituzioni cardine di questa Direttiva: biblioteche, musei e archivi.

Di grande interesse per biblioteche musei e archivi i considerando 14 e 15, dove si precisa che l'ambito di applicazione della Direttiva sia esteso alle biblioteche, comprese le biblioteche universitarie, ai musei e agli archivi, specificando che uno degli obiettivi principali della realizzazione del mercato interno è la creazione di condizioni propizie allo sviluppo di servizi su scala europea. *"Le biblioteche, i musei e gli archivi detengono una notevole quantità di preziose risorse di informazione del settore pubblico, in particolare dal momento che i progetti di digitalizzazione hanno moltiplicato la quantità di materiale digitale di dominio pubblico. Tali raccolte del patrimonio culturale e i relativi metadati possono costituire una base per i prodotti e servizi a contenuto digitale e hanno un enorme potenziale per il riutilizzo innovativo in settori quali la formazione e il turismo."* La Commissaria Kroes ha sottolineato il grande valore dell'informazione proveniente dal settore pubblico che con le opportune aperture diviene strumento fondamentale di rilancio dell'economia e di creazione di nuovi posti di lavoro. Di notevole interesse i considerando 30 e 31 che prevedono progetti di digitalizzazione delle biblioteche in partenariato con soggetti privati per accelerare i tempi di accesso al patrimonio culturale da parte dei cittadini e garantendo diritti di esclusiva a partner privati per periodi di tempo limitati

a massimo dieci anni per i materiali di dominio pubblico. Nei considerando 23 e 24 si toccano gli aspetti relativi agli eventuali corrispettivi che le biblioteche, musei, o archivi possono applicare - anche superiori ai costi marginali - per non ostacolare il normale funzionamento dei servizi.

Gli enti pubblici possono imporre condizioni di utilizzo attraverso licenze che però devono imporre il minor numero possibile di restrizioni al riutilizzo, limitandosi alla citazione corretta delle fonti. Nel considerando 26 si incoraggia l'uso di licenze aperte che dovranno divenire prassi comune.

Nel considerando 18 sono poste alcune limitazioni al riutilizzo dei dati, lasciando fuori - per le ovvie questioni legate ai diritti e alla normativa in tema di proprietà intellettuale - le istituzioni delle "arti dello spettacolo", come i teatri, le orchestre e i relativi archivi. Se da una parte il considerando 36 specifica che la Commissione dovrà assistere gli Stati membri fornendo opportuni orientamenti, per quanto riguarda le licenze standard raccomandate, le serie di dati e l'imposizione di un corrispettivo in denaro per il riutilizzo di documenti, dall'altra si toccano gli aspetti correlati ai contratti e alle licenze che concedono diritti di esclusiva e che sono stati conclusi prima dell'entrata in vigore della presente Direttiva. Altre limitazioni riguardano i casi correlati alla sicurezza dello Stato o segreti commerciali, professionali o d'impresa, ma soprattutto l'equilibrio della Direttiva è determinato a non generare conflitti su un terreno scivoloso come quello che concerne documenti su cui terzi detengono diritti di proprietà intellettuale.

Nel considerando 20 vi è un interessante richiamo alla Direttiva (2007/2/EC del 14 marzo 2007 e recepita in Italia con D.Lgs. 32/2010) nota come Direttiva INSPIRE focalizzata sulle politiche che possono avere un impatto diretto o indiretto sull'ambiente. INSPIRE si basa sulla interoperabilità delle infrastrutture di dati spaziali e territoriali creati dagli stati membri. La coerenza con i principi di INSPIRE che disciplinano i requisiti di compatibilità e fruibilità dei dati territoriali è un passo fondamentale verso forme di interoperabilità intese come uniformità, a livello di formati, granularità, metadattazione che possano garantire il pieno potenziale dei riutilizzo di dati geografici utili per le politiche ambientali, o in settori come l'agricoltura, i trasporti e l'energia.

Resta adesso da vedere il percorso di applicazione di questa Direttiva, che dovrebbe coinvolgere vari ministeri, le attività dell'Agenda Digitale, tutti i livelli amministrativi territoriali e naturalmente musei, archivi e biblioteche. In particolare bisognerà vedere - a livello di strumento normativo - come la nuova Direttiva impatterà sulle recenti norme già emanate in materia, i tre decreti e le specifiche della deliberazione già operativi dalla scorsa primavera.

antonella.derobbio@unipd.it
deveris@aib.it

flashbook-letture a ciel sereno

un luglio di flash mob per i più piccoli

■ elisabetta laino

Flashbook è un'iniziativa che prende ispirazione dai *flash mob*, quelle suggestive improvvisate di gruppi di persone, che spontaneamente si prestano ad organizzare manifestazioni lampo in luoghi pubblici, con finalità diverse ma che spesso danno vita a performance sorprendenti.

Come per i *flash mob*, l'adesione e la diffusione anche per Flashbook passa principalmente dalla rete, in modo speciale attraverso il *social network* Facebook. Il progetto nasce nel 2012 dall'intuizione di Renata Guizzetti, mamma con la passione della lettura e il desiderio di trasmettere quest'amore ai più piccoli. In partenza l'idea era quella di organizzare letture ad alta voce per bambini, con e per l'associazione MaMi, l'associazione di mamme milanesi che ha contribuito a fondare.

Insieme a Federica Pizzi di Libri e Marmellata e Angela Articoni di Letteratura per l'infanzia, due gruppi Facebook nati per condividere la passione per la letteratura per l'infanzia e le notizie intorno ad essa, l'iniziativa ha preso forma ed è cresciuta estendendosi a tutto il territorio nazionale. In concreto, lettori volontari aderiscono al progetto, organizzando, nel mese di luglio, letture ad alta voce per bambini, in luoghi e orari a loro discrezione, attenendosi alle proposte di lettura in programma per il giorno scelto.

Flashbook, infatti, offre a questi lettori una selezione bibliografica (che quest'anno prevedeva quattro titoli diversi per ogni giorno del mese) da cui attingere, con la convinzione che l'amore per la lettura passi anche dall'incontro con i libri giusti. Inoltre al lettore veniva assicurata pubblicità al suo evento attraverso diversi canali di comunicazione. Aderire è molto semplice. Il lettore, una volta decisi il giorno, il luogo, l'orario della lettura e il libro, o i libri, da leggere, comunica queste informazioni al comitato organizzativo, che si occupa di darne notizia, lasciando la libertà anche al lettore volontario di diffondere informazioni sull'appuntamento con i propri mezzi.

Negli incontri organizzati i luoghi raggiunti sono stati i più diversi: cortili, piscine, asili, centri estivi, biblioteche, negozi di giocattoli, librerie, ludoteche, parchi, stabilimenti balneari, piazze e bar. Spesso alle letture dei libri, sia quelli in bibliografia sia quelli portati in aggiunta dal lettore, si sono collegate altre attività ispirate alle storie lette. Grazie alla fantasia dei volontari e alla

collaborazione dei genitori, si sono creati dei veri e propri eventi che hanno visto i bambini coinvolti in drammatizzazioni, lavori manuali, mascheramenti e merende a tema.

Nell'edizione di quest'anno sono state pensate anche delle giornate in cui le letture avessero un filo conduttore: c'è stata quella dei cappuccetti di tutti i colori, quella dedicata ai libri che parlano di libri e quella dedicata alle cacche, tema sempre molto gradito dai più giovani.

Anche alcune case editrici hanno apprezzato l'iniziativa e si sono adoperate sostenendo la pubblicità del progetto e donando libri, che Flashbook a sua volta ha potuto offrire ai partecipanti attraverso estrazioni a sorte, anche per ringraziare i lettori della loro disponibilità. In veste di lettrice volontaria di Flashbook, posso testimoniare la bontà dell'iniziativa.



I bei libri scelti, la lettura vissuta in modo libero e leggero, le ore di divertimento passate insieme hanno lasciato il segno. Queste letture hanno contribuito ad offrire un'esperienza positiva collegata ai libri e in alcuni casi hanno avuto un seguito, non solo privato: alcuni gruppi hanno organizzato letture autogestite oltre il mese di luglio o hanno coinvolto le istituzioni locali per pianificare manifestazioni simili.

La qualità del progetto e i motivi del successo, secondo chi scrive, ruotano intorno alla semplicità, alla risonanza e alla gratuità.

Innanzitutto, nel paese della burocrazia, che spesso attanaglia anche chi vuole fare del bene, l'adesione all'iniziativa è facile e veloce: non bisogna compilare nessun modulo! Inoltre non è necessario avere competenze specifiche. Come giustamente amano ricordare le "mamme" di Flashbook, il bello di queste letture è che nascono dal basso. Chiunque può cimentarsi nella lettura e nell'animazione di una storia, e in effetti tra i volontari troviamo genitori, insegnanti, bibliotecari, librai e appassionati di libri in generale disposti a divertirsi e divertire.

In secondo luogo l'uso della rete, e di Facebook in particolare, sembra essere uno dei motivi della popolarità riscossa, sia in termini di "reclutamento" dei lettori, sia di presenze degli ascoltatori. Le testimonianze entusiaste e le belle foto pubblicate giorno dopo giorno hanno amplificato l'eco e

sviluppato un circolo virtuoso spingendo altri lettori a proporsi durante tutto il mese.

Nel 2012 le letture a ciel sereno sono state oltre 150 in tutta Italia. Nel 2013 la mobilitazione ha superato le aspettative: oltre 200 lettori hanno dato vita a più di 350 letture pubbliche che hanno interessato tutte le regioni, con punte di 25 flashbook al giorno. Infine, un decisivo motivo di consenso è sicuramente dato dalla gratuità, grazie a cui molti bambini hanno potuto accedere a questi eventi di intrattenimento culturale ed avvicinarsi a libri di qualità.

Un lavoro volontario che ha previsto un impegno importante, sia a monte sia in campo.

Gli organizzatori hanno gestito la comunicazione, raccolto le adesioni, studiato una ricca bibliografia, predisposto materiale grafico.

D'altra parte i lettori non si sono risparmiati: oltre alla magia della voce e alle loro facce buffe, hanno messo in gioco la loro creatività per incantare e sorprendere i piccoli e anche i grandi.

In un momento di crisi economica e valoriale, questa volontà di donare del tempo e delle risorse, se stessi, è edificante.

elisabetys@libero.it



conoscere le biblioteche da firenze a washington e new york

■ maria chiara iorio, paola pala, rosa trisciuzzi

A chiusura della IV edizione 2010-2011 del Master di II livello in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia presso l'Università di Firenze, abbiamo avuto l'opportunità, grazie al prof. Mauro Guerrini, di visitare due tra le biblioteche statunitensi più importanti e significative a livello mondiale: la Library of Congress di Washington, D.C., per i servizi bibliografici e catalografici, e la New York Public Library per la promozione dei servizi bibliotecari.

28 maggio 2013

incontri e visite nella Library of Congress

Abbiamo iniziato con una visita al *High-Density Storage Facility of the Library of Congress*, sede distaccata della Library of Congress nella base militare Fort Meade, a una cinquantina di chilometri da Capitol Hill, che funge da deposito delle risorse documentarie meno consultate della Library of Congress. Siamo stati guidati da Steven Herman, responsabile della gestione delle collezioni, dell'accesso e del prestito di questa sede, dove quotidianamente arrivano numerose richieste. Il primo progetto risale al 1994 e attualmente consta di 4 edifici modulari, a cui in futuro potrebbero esserne affiancati altri, per un totale di 13. Libri, periodici, fotografie, mappe, disegni e altre risorse documentarie vengono ordinate con grande attenzione al risparmio di spazio, alla conservazione e alla reperibilità entro scatole di varie dimensioni. Le risorse sono custodite in scaffalature alte fino a 9 metri, dove sono mantenute sempre costanti temperatura, umidità e qualità dell'aria; ciascun *item* viene localizzato tramite *barcode* e recuperato con un ascensore del cui funzionamento ci è stata fatta dimostrazione. Abbiamo visitato i diversi magazzini dove sono custoditi libri e altro materiale, fra cui i microfilm in ambienti a temperature molto basse. Ci è stato mostrato tutto l'iter del lavoro: dalle richieste al reperimento degli *item*, alla loro preparazione per la partenza per la sede centrale due volte al giorno. Al rientro i materiali vengono tenuti per un periodo nella stanza della "quarantena" (Quarantine room) per evitare di immettere nei magazzini insetti o altri agenti infestanti. Nel caso di document delivery, il servizio si risolve nella digitalizzazione dei testi. Da sottolineare l'alta concentrazione di materiale e il rigore delle sistemazioni, comprese le condizioni ambientali. Nell'edificio Thomas Jefferson della Library of Congress abbiamo incontrato Carol Ward-Bamford, specialista di musica e curatrice della collezione degli strumenti della Music Division. Ci ha condotto nel Whittall Pavilion, sala concerti della Library of Congress, dove ci ha illustrato brevemente le vicende relative alle raccolte degli strumenti, e in particolare agli strumenti ad arco e ai flauti, questi ultimi provenienti dalla collezione Dayton C. Miller di cui, per ciascuno, ci è stata raccontata la storia. Daniel De Simone, specialista della Rare Book and Special Collections Division, ci ha spiegato nella Rosenwald Room le tipologie e le provenienze dei libri

rari (ben 800.000!) che la biblioteca ha acquisito nel tempo. Il curatore ha illustrato una selezione di libri rari, scelti con particolare attenzione alla cultura italiana; ha citato più volte la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze come importante biblioteca di riferimento anche per loro. Fra i libri che abbiamo visto ve ne era uno fra i più importanti delle collezioni americane: un diario di bordo di un cronista veneto che nel 1503 descrive le nuove terre e particolari che destano molto interesse, come i tratti somatici degli abitanti del Nuovo Mondo. Il manoscritto non è stato ancora pubblicato. Ci sono stati mostrati poi, fra gli altri, incunaboli provenienti da Roma e Napoli con illustrazioni xilografiche, e un'edizione di Pinocchio a forma di naso. Infine abbiamo conosciuto Janis L. Young, nell'edificio John Adams Building, sala conferenze PSD, LA 311: specialista di catalogazione e soggettazione, membro della Policy and Standard Division. Young ha illustrato i concetti di genere e forma nell'ambito del Soggettario della Library of Congress (LCSH Library of Congress Subject Headings). A essi è correlato il progetto LCGFT (Library of Congress Genre/Form Term), condiviso con altre istituzioni, con lo scopo di elaborare un nuovo thesaurus che permetterà ai catalogatori di registrare le caratteristiche delle risorse bibliografiche in modo fortemente codificato e agli utenti di migliorare l'accesso alle risorse avendo la possibilità di raffinare in modo più soddisfacente le ricerche.



la delegazione nell'ufficio di Roberta I. Shaffer
insieme a Barbara Tillett e Beacher J. Wiggins

29 maggio

la seconda giornata a Washington

Nel James Madison Memorial Building abbiamo ricevuto il benvenuto di Beacher J. Wiggins, responsabile delle acquisizioni e dell'accesso bibliografico, e di Roberta I. Shaffer, direttore generale tecnica della biblioteca. Shaffer ha parlato della *mission* della biblioteca iniziando facendoci notare la vista sul Campidoglio di Washington, sugli altri edifici della biblioteca e sulla città, ossia su tutti i riferimenti che lei deve avere sempre presente per

svolgere al meglio il proprio lavoro. Poco dopo abbiamo incontrato Dave Reser, specialista nella catalogazione, anch'esso membro della Policy and Standard Division; egli ha parlato delle RDA (Resource Description and Access), il nuovo standard internazionale di catalogazione che la Library of Congress e le altre biblioteche degli Stati Uniti hanno adottato ufficialmente a partire dal 31 marzo 2013. La parte più impegnativa del suo lavoro consiste nel valutare ed eventualmente accogliere i suggerimenti, le proposte, le osservazioni sulle RDA dei catalogatori che aderiscono al PCC (Program for Cooperative Cataloguing). Il lavoro di coordinamento sarà ancora più complesso con l'adozione delle RDA da parte di altri Paesi quali Germania, Francia e Spagna. Nella stessa sala Libby Dechman, specialista della Policy and Standard Division, ha presentato LCSH/SKOS (Library of Congress Subject Headings/ Simple Knowledge Organization System) e in particolare il Library of Congress Linked Data Service, che permettono sia all'uomo sia alla "macchina" di accedere ai dati di autorità della biblioteca. Così facendo la biblioteca incoraggia il ricorso ai vocabolari controllati e ai thesauri, strumenti fondamentali per lo sviluppo dei linked data, il nuovo linguaggio della comunicazione globale. Successivamente il meeting è proseguito con una delegazione di bibliotecari: Angela Kinney, dirigente della Divisione africana, latino americana e dell'Europa occidentale; Margaret Wayne, capo delle sezioni Benelux, Francia e Italia; Joseph Bartl, capo della Sezione Accesso bibliografico al materiale musicale, Divisione Musica; Kathleen Miller, bibliotecaria della sezione Benelux, Francia e Italia. Dopo una breve presentazione dell'organizzazione della loro Divisione, la responsabile delle acquisizioni dell'area

30 maggio la New York Public Library

Alla stazione di New York siamo stati accolti da Brook Watkins della New York Public Library (NYPL) che ci ha condotti nella sede di Long Island City, nel Queens, Library Services Center. Questo edificio, una struttura di 145.000 metri quadrati non aperta al pubblico, riunisce le divisioni della NYPL dedicate all'acquisizione, preparazione, conservazione e distribuzione del materiale per le biblioteche pubbliche di tutta l'area metropolitana newyorkese. Unificando reparti precedentemente dispersi in un unico edificio dotato delle ultime tecnologie e sistemi progettati su misura, la NYPL è in grado di ottenere altissimi livelli di efficienza nella lavorazione e conservazione di materiali che spaziano dai nuovi libri destinati agli scaffali delle biblioteche, agli oggetti rari e unici provenienti da speciali collezioni. In un'enorme stanza in cui sono allestiti un sistema di nastri trasportatori, laser, computer, contenitori e scatole di libri, abbiamo potuto vedere il funzionamento del sofisticato macchinario che gestisce in maniera automatizzata lo smistamento dei libri per il prestito interbibliotecario: 7.500 pezzi l'ora. Una volta che il volume è posto sul nastro, il codice a barre sulla quarta di copertina viene letto da uno scanner laser. Sulla base dell'informazione richiesta dal sistema del catalogo della biblioteca "committente", il libro o il CD-ROM o altro materiale analogo viene indirizzato automaticamente a un box per la consegna a una delle 90 sedi succursali della NYPL. Quando il contenitore arriva alla biblioteca di destinazione, il relativo contenuto è controllato automaticamente attraverso una singola scansione del codice a barre. Si stima che questa funzione farà risparmiare 60 mila ore all'anno di tempo del personale. Abbiamo anche visitato la collezione di stampe e libri rari. Brook Watkins ci ha quindi accompagnati alla storica sede centrale della New York Public Library: lo Stephen A. Schwarzman Building, Fifth Avenue at 42nd Street, situata nel cuore della metropoli. Guidati da Brook e Denise Hibay, capo dello Sviluppo della collezione (la NYPL ha, fra l'altro, un contratto di approval plan per l'acquisizione dei libri italiani con Casalini) abbiamo visitato le maestose sale dell'edificio e, oltre alla loro bellezza, a colpirci è stata la vasta affluenza ed eterogeneità dell'utenza. La biblioteca, che è stata fondata nel 1895 con l'unione di biblioteche private di John Jacob Astor e Jones Lenox con il Jones Tilden Trust, serve 18 milioni di utenti l'anno sul territorio e molti di più in tutto il resto del mondo. Virginia L. Bartow responsabile dei libri rari, ci ha mostrato incunaboli, cinquecentine preziosamente miniate e, in omaggio a noi italiani, libri del Seicento che descrivono viaggi in Italia, in particolare con vedute acquarellate di Venezia e del Vesuvio. L'esperienza è stata importante e illuminante soprattutto nell'aver constatato l'affezione verso la biblioteca da parte del personale e degli utenti: abbiamo visto e percepito una biblioteca pubblica nel vero senso della parola, dove tutto è funzionale, accessibile e libero.

veduta del magazzino della New York Public Library



italiana ha parlato dell'*approval plan* con il fornitore italiano Casalini Libri e della comune problematica della catalogazione che richiede specifiche competenze disciplinari. Infine abbiamo conosciuto Ana Cristàn, specialista del PCC della Policy and Standard Division, con cui abbiamo discusso del NACO (Name Authority Cooperative Program) e del lavoro di manutenzione del catalogo. Al termine della giornata siamo stati condotti a visitare i depositi librari, gli uffici di catalogazione e le sale di lettura della Library of Congress, fra cui la spettacolare e grandiosa Main Reading Room.

mariachiara.iorio@unifi.it
paolapalaz@yahoo.it
rosatrisciuzzi@alice.it

la bibliothèque virtuelle des manuscrits médiévaux

■ elisabetta passerini

La *Bibliothèque virtuelle des manuscrits médiévaux* (BVMM) è un'iniziativa francese elaborata dall'Institut de recherche et d'histoire des textes (IRHT-CNRS), unità scientifica del Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS). Grazie ad essa è possibile consultare le riproduzioni di un vasto numero di manoscritti conservati nei fondi patrimoniali di tutto il territorio francese (ad eccezione di quelli della Biblioteca Nazionale di Francia), le riproduzioni di un centinaio di manoscritti provenienti dalla Staatsbibliothek di Berlino e alcuni fondi privati. L'arco cronologico interessato dalle digitalizzazioni è quello che va dal Medioevo agli albori del Rinascimento. L'avvio della campagna fotografica dei manoscritti e la sua pubblicazione nella BVMM è avvenuta grazie al sodalizio che ha dato il via, nel 1979, ad una fertile collaborazione tra IRHT, Ministero della Cultura e Ministero dell'Università e della Ricerca, e grazie all'accordo delle biblioteche pubbliche francesi.

Le riproduzioni sono inserite progressivamente nella BVMM, e ad oggi sono consultabili integralmente più di 1000 manoscritti a colori, 600 in bianco e nero, 4200 decorazioni di manoscritti e incunaboli (<http://www.cnrs.fr/inshs/recherche/docs-actualites/bvmm.pdf>).

Dopo aver accettato le condizioni di utilizzo (licenza CC BY NC 3.0) si accede alla pagina iniziale (<http://bvmm.irht.cnrs.fr/>). Le possibilità di visualizzazione delle riproduzioni che la BVMM offre sono semplici, chiare e funzionali a chiunque sia interessato alla consultazione. Ogni immagine può essere ingrandita o ridotta in base a tre ordini di grandezza e ruotata, rendendo agevole l'analisi e la lettura di testo e immagini. Un'ulteriore funzionalità, assolutamente eccezionale e insolita presso altre biblioteche virtuali e quanto mai utile agli studiosi, è quella che consente il confronto tra due fotogrammi sia di uno stesso codice che di codici differenti nella medesima schermata. E' possibile inoltre salvare e raggruppare all'interno di una cartella le riproduzioni che si ritengono interessanti potendole rivedere e confrontare in ogni momento.

Le ricerche nella BVMM possono essere effettuate a partire dalla segnatura dei manoscritti ed in base agli istituti culturali (biblioteche comunali, universitarie o diocesane, gli archivi e i musei) che li ospitano, divisi per città.

Se si desidera avere a disposizione un maggior numero di criteri di ricerca si può accedere a *Medium*, un database che gestisce le riproduzioni dei manoscritti archiviati dall'IRHT, descrivendole e dettandone le norme di utilizzo (<http://medium.irht.cnrs.fr/>).

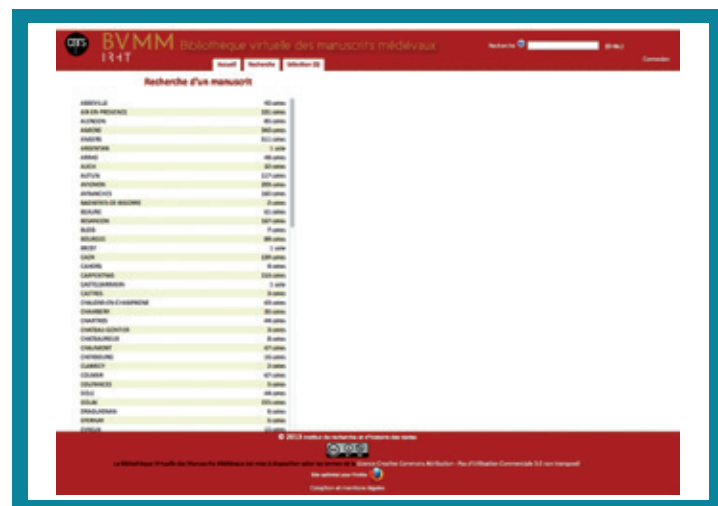
E' presente una scheda per ciascun manoscritto studiato e/o riprodotto. Ogni scheda contiene, per quanto concerne i testi provenienti dalle biblioteche francesi, il riferimento del manoscritto con la segnatura del Catalogo Generale dei Manoscritti (CGM) e informazioni riguardanti il libro

stesso provenienti da varie fonti come il CGM, i cartellini segnaletici di sezioni dell'IRHT e le biblioteche.

Queste notizie riguardano principalmente la datazione, il supporto, la lingua, le dimensioni del manoscritto e il numero di carte, l'iconografia o elementi ornamentali, la rilegatura, il contenuto, informazioni amministrative e sulla riproduzione.

Vi è anche *Initiale* (<http://initiale.irht.cnrs.fr/accueil/index.php>), collegato alla BVMM. Si tratta di un catalogo dei manoscritti medievali miniati (incluso qualche incunabolo e qualche stampa miniata antica) principalmente conservati nelle biblioteche pubbliche francesi, esclusa la Biblioteca nazionale di Francia, ma anche provenienti da alcuni fondi stranieri come ad esempio la Biblioteca Nazionale di Russia, la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di S. Pietroburgo e il Museo Nazionale di Praga. La costituzione di questo catalogo è in corso d'opera ed è sotto la responsabilità della Sezione dei Manoscritti Miniati (SME) dell'IRHT. Vi sono collegamenti anche con database interni ed esterni all'IRHT come ad esempio il Catalogo Collettivo di Francia (CCFr), la Biblioteca Nazionale di Francia (BNF) ecc.

Questa imponente iniziativa si aggiunge a molte altre, tra le quali ricordiamo "Belgica" della Biblioteque Royale de Belgique (<http://belgica.kbr.be/>) e quella della Biblioteca



Apostolica Vaticana (<http://www.mss.vatlib.it/gui/scan/link.jsp>) che mirano a rendere fruibile al mondo il patrimonio librario medioevale in maniera sempre più semplice ed immediata, senza pregiudicarne le conservazioni.

elisabetta.passerini@gmail.com

il centro italo-tedesco di villa vigoni e le biblioteche digitali

■ annarita liburdi

Nei giorni 11 e 12 giugno 2013 si è tenuto a Menaggio, sul lago di Como, nella splendida cornice di Villa Vigoni, la manifestazione *Philosophical Digital Libraries and Multilingualism – Colloquio di Villa Vigoni nel campo delle Scienze umane e sociali*. L'evento è stato coordinato da Klaus Ceynowa della Bayerische Staatsbibliothek di München e da Riccardo Pozzo, direttore del Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale (DSU) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Il Colloquio, come è stato sottolineato da Immacolata Amodeo – Segretario generale di Villa Vigoni – si colloca nel solco dell'iniziativa “Migrazione, Integrazione, Collaborazione” lanciata a Villa Vigoni nel 2011. Villa Vigoni è un'associazione che nasce dalla collaborazione tra la Repubblica Federale di Germania e la Repubblica Italiana, con lo scopo di sostenere le relazioni italo - tedesche nell'ambito della ricerca scientifica, dell'istruzione superiore e della cultura nonché i loro riflessi nell'economia, nella società e nella politica. Come è stato evidenziato dai due coordinatori del Colloquio,

di principi organizzativi e competenze in contesti multiculturali. Questo perché per sua natura, la cultura è una realtà dinamica in continua evoluzione, nella quale il dato della tradizione viene conservato e riformulato in un processo di costante reinterpretazione: in un mondo globalizzato è necessario puntare all'arricchimento vicendevole. Un primo passo in questa direzione è legare lo studio del pensiero alla scoperta della ricca diversità delle culture, così da rendere la memoria cosmopolita, i diritti umani universali e i confini connettivi. Strumento indispensabile a tal fine sono le biblioteche digitali multilingue, tra le quali la World Digital Library (WDL), lo European Cultural Heritage on Line (ECHO) e il Lessico Intellettuale Europeo (ILIESI).

La mattinata del primo giorno si è aperta con i saluti di Elisabeth Kieven, della Bibliotheca Hertziana, che ha presentato le infrastrutture di ricerca per la storia dell'arte, mentre Riccardo Pozzo ha descritto le attività del DSU-CNR in relazione a Horizon 2020. John Van Oudenaren – Library of Congress – ha illustrato la diffusione della World Digital Library (WDL) nel mondo con particolare riguardo ai Paesi emergenti. La seconda sessione è stata inaugurata da Klaus Ceynowa che dopo aver descritto i grandi numeri della Bayerische Staatsbibliothek di München (fondata nel 1508), ha presentato alcuni dei pregevolissimi 86 items messi a disposizione della WDL. Rossella Caffo, nella sua qualità di coordinatore italiano per le attività della WDL, ha illustrato le caratteristiche di *Internet culturale* e i contributi italiani alla WDL, a cui l'Italia ha aderito nel 2010. Tra i partners italiani vanno ricordati l'Accademia dei Lincei in collaborazione con il Lessico Intellettuale Europeo.

La sessione pomeridiana è stata aperta dal direttore del Museo Galileo, Paolo Galluzzi che ha descritto le attività della Galileotheka del Museo, quali la compilazione di bibliografie specializzate, oltre alla catalogazione dei documenti relativi alla storia della scienza anche al di là del patrimonio della biblioteca stessa. È stato quindi il turno di Urs Schoepflin, direttore della Research Library del Max Planck Institute for the History of Science (MPIWG), che ha illustrato ECHO, infrastruttura open access per digitalizzare e rendere accessibile a tutti il patrimonio culturale. La giornata delle biblioteche digitali si è conclusa con la sessione “Lessico Intellettuale Europeo”. Annarita Liburdi ha descritto la biblioteca dell'ILIESI e gli archivi digitali



l'interdisciplinarietà, il rapporto fra le culture dei due Paesi, la trattazione di questioni di particolare importanza regionale e l'apertura a temi e partecipanti provenienti da altri Stati d'Europa e del mondo costituiscono principi alla base del lavoro del Centro italo-tedesco per l'eccellenza europea. Il Colloquio, articolato in due giornate, la prima dedicata alle biblioteche e la seconda al multilinguismo, si è occupato di fenomeni migratori secondo il punto di vista del trasferimento

ad accesso aperto dell'Istituto, soffermandosi in particolare sulla sezione *Lessici filosofici, scientifici e di erudizione in latino* dell'*Archivio dei Lessici Filosofici*. Hansmichael Hohenegger ha messo in evidenza le prospettive future della filologia digitale e del multilinguismo. Luca Scarantino, nella sua qualità di segretario dell'International Council for Philosophy and Humanistic Studies (CIPSH), ha illustrato le interazioni esistenti e i possibili sviluppi futuri tra il CIPSH, la WDL e ECHO. Con un'articolata ed ampia discussione sull'open access che ha visto protagonisti su diversi fronti Klaus Kempf – Digital Library della Bayerische Staatsbibliothek – e Jürgen Renn (MPIWG), si sono conclusi i lavori del primo giorno. Kempf, ha sottolineato la mancanza di standard per la catalogazione di questo tipo di risorse (open access on the web) mentre Renn, ha sostenuto con grande vigore le ragioni dell'accesso aperto.

Nella seconda giornata, dedicata al multilinguismo, Verena Schwägerl-Melchior dell'Università di Graz ha presentato la testimonianza di un migrante plurilingue della prima età moderna: *Le lettere di Sigismondo di Loffredo a Carlo V, esempio di plurilinguismo dell'Italia spagnola*. Maria Eugenia Cadeddu (LIESI) ha reso evidenti i legami tra multilinguismo e Sardegna seguendo le tracce di Max Leopold Wagner (1880-1962), nei suoi pellegrinaggi in Sardegna. Il tema è stato affrontato nei suoi aspetti storici, giuridici, economici e sociali, con tutta l'ampiezza interdisciplinare del Progetto Migrazioni del CNR, da lei diretto. Marco Guardo (Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana), ha svelato il multilinguismo presente nel *Tesoro Messicano*, costituito dalla raccolta *Rerum medicarum Novae Hispaniae thesaurus*, oggetto di un volume, appena apparso nella collana LIE (luglio 2013), a cura di Maria Eugenia Cadeddu e dello stesso Marco Guardo.

L'impatto delle biblioteche digitali sul fenomeno delle migrazioni è stato esaminato da: Klaus Kempf mentre Corrado Bonifazi (IRPPS-CNR) ha esaminato il fenomeno delle migrazioni nell'età di internet mostrando in che misura il fenomeno sia influenzato dalle comunicazioni su web e dai social network. Simone Rieger (MPIWG), ha descritto l'impatto sulla comunità scientifica delle pubblicazioni "Edition Open Access" (ECHO). La seconda giornata si è conclusa quindi con le relazioni di Immacolata Caruso (ISSM-CNR) e Immacolata Vellecco (IRAT-CNR) che hanno messo in evidenza gli aspetti economici legati al multilinguismo.


La vera peculiarità degli incontri organizzati da Villa Vigoni, al di là della ricchezza degli interventi, risiede nella capacità di creare un vero ed efficace scambio tra le componenti dei due Paesi. La formula del 'Colloquio' facilita l'intesa tra gli ospiti e le discussioni non sono limitate al momento dei lavori nella sala conferenze ma continuano intorno al

tavolo della sala da pranzo e proseguono anche dopo cena nel bellissimo parco all'inglese che circonda Villa Mylius Vigoni, dando l'occasione di un continuo confronto. La sintonia e l'affiatamento sviluppati nel Colloquio, facilitano l'instaurarsi di rapporti tra le diverse istituzioni. Nonostante che le strutture dei due paesi lavorino su realtà diverse e abbiano a disposizione risorse non paragonabili tra loro, esse condividono l'obiettivo di un reale progresso della ricerca scientifica e della conoscenza. Grazie alla presenza di John Van Oudenaren 'special guest' di Villa Vigoni, il colloquio *Philosophical Digital Libraries and Multilingualism*, nel pomeriggio del 13 giugno, ha avuto uno straordinario epilogo a Roma nell'aula Convegni del CNR. Qui, in occasione del novantennale del CNR, si è tenuta la manifestazione *Cultural Heritages and Societal Challenges. SSH Data and Digital Libraries*, organizzata dal DSU-CNR in collaborazione con l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia. Rossella Caffo, Riccardo Pozzo e Maurizio Lancia (Direttore Ufficio Sistemi Informativi CNR) hanno discusso dello sviluppo di tecnologie che spostino in avanti le frontiere della multimedialità a favore di una fruizione innovativa del patrimonio culturale. Alla manifestazione sono intervenuti anche studiosi di diversi settori delle scienze umane e sociali che si sono confrontati con esperti di editoria multimediale: Barbara Casalini, Gino Roncaglia e John Van Oudenaren sono stati moderati da Armando Massarenti. Alla fine della



manifestazione è stato proiettato *Charles Darwin: un uomo che ha cambiato idea*, di Aldo Di Russo, una multivisione della durata di 10 minuti prodotta per il Museo di scienze naturali di Torino, scaricabile gratuitamente dal sito del dipartimento: <www.dpc.cnr.it>.

annarita.liburdi@cnr.it



matteo marelli

biblioKINETheke

agorà

«Brucia la biblioteca [...] / bruciano i libri / possibili percorsi, le mappe, le memorie, l'aiuto degli altri». Con i versi di *Cupe vampe* Giovanni Lindo Ferretti consegna *ad perpetuam rei memoriam* l'immagine dell'incendio della Biblioteca di Sarajevo, «sciaguratamente – come scrisse Claudio Magris - uno dei simboli più autentici e più crudeli del nostro tempo».

Erano gli Anni '90. C'era qualcosa di lugubre, di spaventoso, nell'aria. Incomprensibile, senza ragione apparente. Notizie apocalittiche e disturbanti arrivavano di là dall'Adriatico. L'orrore nella dimensione quotidiana. Sgozzamenti tra vicini nelle campagne e cecchinaggio nelle città. Al rogo della Biblioteca Nazionale tocca in sorte il destino poco invidiabile di essere il volto simbolico dell'insensatezza del conflitto balcanico.

È l'ultimo, per quanto ci è dato sapere, in ordine tempo, e ricordandolo non possiamo non tornare con la memoria agli altri roghi che l'hanno drammaticamente preceduto: quelli nazisti, appiccati per purificare la cultura degenerata; quelli dell'inquisizione; o ancora più indietro, sino a quello che ha distrutto la biblioteca di Alessandria, mostratoci in immagini di vibrante indignazione in *Agora* di Alejandro Amenabar. L'Alessandria di *Agora*, ricorda molto Sarajevo com'era prima della guerra: crocevia, dove fino a quel momento convivevano in equilibrio religioni diverse: paganesimo, ebraismo e cristianesimo. La città è descritta nel momento del suo crepuscolo, attraversata da fratture tra le grandi fazioni religiose, e all'interno delle rispettive confessioni, ed è prefigurazione dello sfaldarsi di un mondo. *Agora* è un'opera ambiziosa, tesa ad abbracciare, in un microcosmo, duemila anni di fanatismi religiosi, e l'insanabile scontro tra il primato della ricerca intellettuale e spirituale e i dogmi delle confessioni normative. Protagonista è Ipazia, baluardo di un

laicismo *ante-litteram*, la filosofa che insegna agli uomini, osserva il cielo e traccia nella sabbia le parabole celesti.

Unicamente interessata allo studio della scienza, alla scoperta di una verità oggettiva, tanto da arrivare a sovvertire il geocentrismo tolemaico attraverso il recupero di antichissime ipotesi di Aristarco ed affermare la natura di "stella errante" del nostro pianeta, Ipazia è al centro di due fuochi. Uno è la cultura politeistica ellenica, rappresentata dall'élite culturale e politica di Alessandria; l'altro il proto-cristianesimo, culto perseguitato e osteggiato che si nutre degli umori rivoltosi dei reietti, degli affamati, degli schiavi desiderosi di oscurare i poteri e le discipline filosofiche dominanti. Infatti la società alessandrina, per quanto fosse avanzata ed esemplare, era divisa ferocemente in classi e la sua economia si reggeva sulla schiavitù. La forza politica e l'autorità morale dei proto-cristiani si afferma quindi attraverso il proclamare l'uguaglianza di tutti gli uomini. Inevitabile il diffondersi rapido di tesi che si rivolgono a strati amplissimi della popolazione, mettendo in discussione il primato di un numero ristretto di persone. Questi parabolani sono una chiara figurativizzazione simbolica dei "terroristi martiri" dei nostri giorni, fantasmi che alimentano i terrori dell'immaginario nelle nuove "Alessandrie", fragili metropoli della cultura del mondo contemporaneo. Per drammatizzare ulteriormente lo scontro il regista prende due uomini, vicini alla protagonista, per dar corpo a questi contrapposti universi: uno è Orestes, suo allievo e futuro prefetto di Alessandria; l'altro è lo schiavo Davus. Il primo impersona il vecchio mondo ellenico, il secondo il nuovo che avanza. Entrambi amano Ipazia ma di lei non sono disposti a subire il suo essere *super partes*. Amenabar fa della protagonista la vittima di fondamentalismi intolleranti, primi albori di

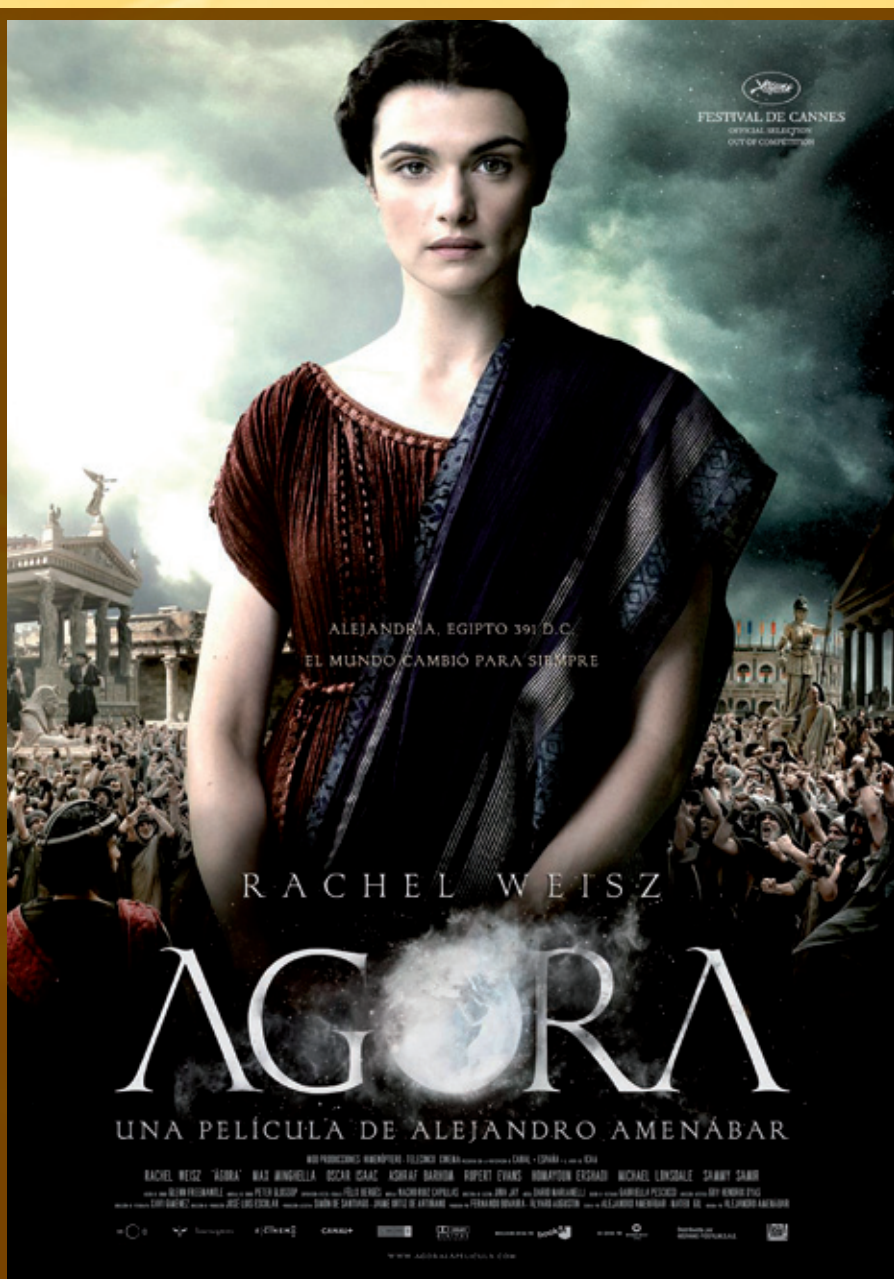
un medioevo oscurantista. Amenabar traduce visivamente la piccolezza degli opposti fanatismi con finezze registiche d'inequivocabile efficacia (per quanto concerne il messaggio) e vertiginosa spettacolarità. Su tutte le insistite *plongée*, ovvero quelle riprese a piombo che si allontanano dalla superficie terrestre sino a sfondare la volta astrale. Il regista sottolinea come cambiando prospettiva, provando ad allontanarsi dalle immediate contingenze, queste subiscono un inevitabile ridimensionamento. Anche le guerre di potere e i conflitti religiosi, per quanto tragici e distruttivi, si riducono a poca cosa, a scontri di opposte fazioni che, se viste da altezze siderali, altro non sembrano che una mischia tra anonimi sciami di formiche. Quello messo in scena da Amenabar è un mondo che sta per finire sottosopra, dove torti e ragioni si confondono. Una situazione di collasso che

trova un agghiacciante corrispettivo visivo nella distruzione della biblioteca. L'orda di parabolani che devasta le alte scaffalature che circoscrivono il "luogo di cura dell'anima", lo stupro inflitto all'ultimo baluardo della saggezza è ripreso facendo ruotare la m.d.p. di 360° sul proprio asse così da ottenere un ribaltamento dell'immagine, indubbia metafora di una realtà che ha letteralmente perso la bussola e si ritrova con i piedi per aria. Nel corso della devastazione trova spazio una battuta che da sola esemplifica una delle tematiche forti del film: cercando di salvare il salvabile dalle fiamme un filosofo urla angosciato a uno studente tra le fiamme: "Salva solo le opere importanti! Lascia stare quelle minori!". L'allievo risponde smarrito: "Quali sono le opere minori?".

matteo.marelli@virgilio.it



Alcune scene del film e la locandina



riflessioni sull'editoria digitale

intervista a renato salvetti

■ gabriele de veris

Intervistiamo Renato Salvetti, direttore di Edigita, piattaforma di distribuzione di ebook fondata da RCS Libri, Messaggerie Italiane e Gruppo Feltrinelli.

L'andamento dell'editoria digitale sembra avere esiti differenti considerando quotidiani, riviste e libri. È corretto distinguere questi tre settori per valutare la diffusione del digitale fra i lettori?

In effetti quotidiani, riviste e libri sono tre prodotti editoriali che spesso si rivolgono a pubblici differenti, e soddisfano bisogni informativi/ludici/professionali diversi. Anche i modelli tradizionali di business che nel tempo si sono radicati sono molto differenti e il digitale ha impattato su questi con modi e tempi diversi. Per fare un esempio quasi metà dei ricavi delle testate quotidiane e periodiche sono rappresentati dalla raccolta pubblicitaria che valorizza meno le copie digitali rispetto a quelle cartacee. Inoltre tanto più il prodotto editoriale è legato alla attualità e alla tempestività dell'informazione e tanto più può essere sostituito dalla versione digitale o da altre modalità di organizzazione delle "news". Quello che si può rilevare è che da tre anni circa la tecnologia offre degli ottimi supporti per fruire delle versioni digitali di quotidiani, riviste e libri.

A suo avviso, è condivisibile l'idea che alcune opere (i fumetti, o i saggi scientifici, o i cataloghi d'arte...) siano più adatte al digitale, anzi, solo nel digitale trovano la loro dimensione compiuta?

Se ci riferiamo unicamente a opere digitali che offrono contenuti organizzati in maniera identica alla corrispondente opera cartacea, quelle che potrebbero avere maggiore successo sono quelle che sono, nella versione fisica, "poco" oggetto e "tanto" contenuto. Per esempio un saggio scientifico normalmente non viene pensato anche come un "bell'oggetto" e la qualità della stampa e della carta è spesso modesta. Lo stesso si può dire di tutta la fumettistica distribuita in edicola o nel mercato specializzato. Non è così però, per esempio, per

un bel catalogo di una mostra. Se però immaginiamo prodotti digitali che possano sfruttare le potenzialità dello strumento con cui sono letti/consultati, tipicamente i tablet, si possono concepire cataloghi di mostre o libri d'arte arricchiti di filmati, suoni, apparati iconografici più corposi ecc.

Il costante calo dei lettori dei quotidiani è dovuto esclusivamente alla concorrenza delle notizie in rete che raccontano in tempo reale gli eventi, o alla diffusione del 'dilettante professionista', che riesce a fornire cronaca e immagini laddove le grandi testate e i professionisti non arrivano?

Io credo che il costante calo dei lettori di quotidiani dipenda per prima cosa dal fatto che internet e questo modo che abbiamo di lavorare/divertirci sempre connessi, ci consumano gran parte del tempo libero, parte del quale era dedicato alla lettura dei quotidiani. Avendo meno tempo a disposizione il lettore si accontenta di una informazione più superficiale offerta gratuitamente dai siti internet degli stessi editori dei quotidiani. Non ho notizia in Italia di siti gestiti da "dilettanti professionisti" che abbiano avuto successo. I dati ufficiali ci dicono che i siti più consultati sono quelli del Sole 24 ore, Repubblica, Corsera ecc.... Il lettore è attento all'attendibilità della fonte dell'informazione e il marchio di una testata importante è ancora un valore riconosciuto in rete.

Le librerie e le edicole dovranno reinventarsi per sopravvivere. Si salvi chi può, oppure c'è qualche strategia comune? La vendita via Internet risolverà tutti i problemi della distribuzione?

Sappiamo che "digitalizzazione dei contenuti" e "disintermediazione commerciale" sono due fenomeni strettamente collegati. Le librerie e le edicole per sopravvivere dovranno essere in grado di puntare sul servizio. Per le librerie è relativamente più facile, perché ancora oggi il forte lettore tende ad andare nelle librerie

fisiche e il processo di individuazione del prodotto da acquistare viene ancora in moltissimi casi perfezionato presso il punto vendita, anche se magari poi l'acquisto viene fatto presso una libreria in internet per ragioni di convenienza economica. Se però il libraio non sarà in grado di offrire anche il prodotto digitale allontanerà il proprio cliente dal proprio punto vendita, perdendolo sicuramente anche per gli acquisti di copie fisiche. Per le edicole la situazione è più difficile perché probabilmente nei prossimi anni vedremo un ridimensionamento ancora maggiore della vendita dei periodici e dei quotidiani, la chiusura di molte edicole e di conseguenza una accelerazione dell'acquisto dei prodotti quotidiani e periodici sul web a causa della mancanza di edicole di prossimità. Il mondo degli edicolanti è poi un mondo che sempre meno professionalizzato, non informatizzato e con una bassa propensione al servizio e in prospettiva sempre meno strategico per gli editori. Per fortuna la Grande distribuzione organizzata sta supplendo alla chiusura di molti punti vendita garantendo una minima copertura del territorio.

Il prestito digitale sembra essere un terreno di conflitto tra editori e biblioteche. È così?

Più che altro gli editori non hanno ancora individuato come sfruttare il potenziale delle biblioteche come cinghia di trasmissione delle loro iniziative editoriali, come cassa di risonanza per nuovi titoli e come strumento per una corretta valorizzazione anche economica del catalogo. A tendere anche la figura del bibliotecario dovrà evolversi, perdendo completamente il ruolo di quello che seleziona i titoli ed assumendo sempre di più il delicatissimo ruolo, per certi aspetti simile a quella del libraio, di indirizzare i propri utenti su percorsi di lettura quasi personalizzati. I modelli economici che stanno alla base del rapporto editori-biblioteche-utente dovranno cambiare radicalmente ed allora cadranno le barriere di diffidenza.

Un grande scontro è in atto nel campo dell'editoria scientifica, dove poche aziende impongono prezzi insostenibili per l'abbonamento di testate accademiche o scientifiche. È un conflitto destinato a durare o finirà con la diffusione dell'Open Access?

Dovrebbe affermarsi un principio: se i contenuti sono "ottenuti" da ricerche o studi finanziati da fondi pubblici, i risultati dovrebbero essere messi a disposizione gratuitamente alla comunità. Se però esiste la figura dell'editore che seleziona, ordina, organizza, verifica

l'attendibilità degli studi che sono pubblicati sulle proprie riviste, queste attività devono trovare una remunerazione adeguata. La soluzione potrebbe essere quella di utilizzare modelli pay per view.

Perché nel dibattito tra editori, distributori, librai, bibliotecari, ecc. gli autori sono quasi sempre ignorati? Salvo pochi grossi nomi, contano davvero così poco?

Per definizione l'autore delega all'editore il compito di valorizzare sotto il profilo commerciale la propria opera. L'autore è il punto di partenza di tutto il processo industriale e commerciale dell'editoria, ma solo raramente vuole occuparsi delle questioni di natura distributiva e commerciale. E' sempre comunque in grado di limitare l'autonomia dell'editore inserendo clausole nel contratto di edizione della propria opera.

Un tempo l'Italia era conosciuta come popolo di santi, poeti e navigatori. Oggi sembra più attendibile come popolo di editori e scrittori. Si pubblica moltissimo, si scrive moltissimo (ormai blog e social network sono alla portata di tutti), si legge molto meno...

Purtroppo è vero in Italia si legge molto poco. In realtà nelle regioni del nord i tassi di lettura sono allineati a quelli europei e il grosso problema è il meridione. Peccato perché un cittadino informato, che legge di altri mondi, di altre realtà culturali, che cerca di scoprire cosa possiamo imparare dal passato e da dove veniamo è sicuramente un cittadino migliore.

Wi Fi libero e libri di testo digitali: due brutti capitoli che sembrano rivelare un diletterismo nocivo da parte di chi sta in Parlamento. Come rimediare?

Siamo fortemente in ritardo su entrambi i versanti e i continui cambi di rotta su questi temi da parte dei ministeri competenti fanno pensare che non sia solo un problema di risorse economiche ma anche di competenze. Una scuola di ogni ordine e grado dotata di wi fi e di una didattica digitale sarebbe più efficace ed efficiente. Si potrebbero avere dei risparmi importanti e metodi di insegnamento più consoni alle attese della

generazione dei nativi digitali che si sta affacciando ora al mondo delle superiori.

Cosa ha imparato l'editoria dal conflitto tra case discografiche e internet?

Sicuramente il rapporto fra case discografiche e internet deve essere studiato per trarne indicazioni importanti. Non dimentichiamoci che i due mondi, discografia ed editoria, sono simili solo per alcuni aspetti, ma per altri divergono totalmente. Pensate solo alle centinaia di sigle editoriali che esistono ed operano in Italia e alla concentrazione che da sempre c'è nel mondo della discografia, anche a livello internazionale. La prima lezione su cui riflettere è che internet, non deve essere considerato una minaccia ma una opportunità sia sotto il profilo commerciale che quello del marketing. La seconda lezione è che il processo di disintermediazione ha portato a concentrare le vendite di musica su un numero ridottissimo, anche a livello mondiale, di operatori facendo perdere potere contrattuale ed autonomia alle case discografiche. La terza lezione è che è cambiato radicalmente il rapporto con gli autori e i modelli di business...

Self-publishing: una opportunità per scoprire nuovi talenti o un rischio per le case editrici?

Un tempo le case editrici avevano dei percorsi di selezione e crescita dei giovani talenti. Oggi le procedure di selezione vanno ripensate e il self-publishing o altre iniziative come per esempio lo Scrittore del gruppo Mauri-Spagnol o la Scuola Holden del Gruppo Feltrinelli, possono essere delle opportunità per scrittori debuttanti. Quasi sempre però un'opera letteraria ha bisogno di essere rivista dall'autore insieme a editor professionisti, che contribuiscono a far uscire un prodotto equilibrato nelle sue parti. Il self-publishing non rappresenta un rischio per le case editrici, soprattutto per quelle che sanno coadiuvare l'autore nel proprio percorso professionale e che sanno valorizzare anche commercialmente un'opera letteraria.

(Questa intervista è stata riprodotta per gentile concessione di www.insulaeuropea.eu)

deveris@aib.it



Posizionamento e missione della biblioteca

Chiara Faggiolani

Posizionamento e missione della biblioteca: un'indagine su quattro biblioteche del Sistema bibliotecario comunale di Perugia. Presentazione di Alberto Petrucciani. Roma: AIB, 2013. 255 p. : ill. ISBN 978-88-7812-224-6.

Euro 25,00; soci euro 17,50

Questo libro di Chiara Faggiolani conclude i primi cinque anni del Premio Giorgio De Gregori, voluto e sostenuto da Francesco e Luigi De Gregori per promuovere studi e ricerche di giovani su temi biblioteconomici in ricordo di un uomo e di un bibliotecario che ha unito in tutta la sua vita un generoso e tenace impegno personale e l'attenzione sempre pronta e curiosa verso l'innovazione. Il tema del libro di Chiara Faggiolani non è nuovo, se lo riassumiamo semplicemente nell'indagine su funzione e strategia della biblioteca pubblica in un contesto determinato. Nuovo e originale è però il contributo che il libro porta a questa inesauribile e sempre indispensabile riflessione. La lezione metodologica del libro, esposta efficacemente nel concreto procedere della ricerca piuttosto che per affermazioni astratte, è quella di coniugare la

partecipazione e diciamo pure la passione, 'carburante' sempre necessario al bibliotecario come al ricercatore, con il vigilante rigoroso controllo, sia nel processo d'indagine sia dell'analisi dei dati raccolti, che gli elementi che emergono non siano addomesticati, silenziati, irreggimentati, costretti a forza in schemi precostituiti o, all'occorrenza, scopati sotto il tappeto.

edizioni aib

in breve

■ a cura della redazione

AIB marche

storie da biblioteca

La Sezione Marche dell'AIB, in collaborazione con l'Associazione culturale RaccontidiCittà e con Simplicissimus Book Farm, lancia la seconda edizione di "Storie da biblioteca. Concorso per viaggiare al centro di un mondo tutto da scoprire" per stimolare la partecipazione attiva di tutti gli utenti delle strutture del territorio, appassionati di scrittura e di fotografia. Quest'anno gli elaborati racconteranno le biblioteche e l'importanza che esse rivestono per le loro comunità di riferimento, con una particolare attenzione al tema del lavoro: non solo quello del bibliotecario ma anche quello degli utenti, degli studiosi e degli scrittori che si documentano, degli architetti che le progettano, delle imprese che organizzano traslochi o disinfestazioni di fondi librari... perfino il "lavoro" dei ladri di libri antichi o dei pirati di eBook!

L'iscrizione, che scade il 10 ottobre, è gratuita; il periodo di svolgimento è dall'11 al 31 ottobre. In palio la pubblicazione di un'antologia in eBook con gli elaborati prodotti durante le tappe, servizi di self-publishing Narcissus.me, buoni acquisto da spendere su UltimaBooks.it ed eReader. (<http://www.bibliotecheaperte.it/>)

letteratura rinnovabile

"Il giro d'Italia in 80 librerie (per non parlar di scuole e biblioteche)", ovvero una staffetta ciclistica, culturale, ambientale attraverso il Paese più bello del mondo, da settembre 2013 a luglio 2015. E' un'iniziativa che coinvolge scrittori, editori, giornalisti, attori, cantautori, celebrità della cultura, librai e bibliotecari. Partenza il 6 settembre a Forte dei Marmi, attraversando la Toscana in 11 tappe. Ogni tappa sarà collegata a un evento: in libreria, in piazza, in biblioteca, in un parco letterario, in spiaggia. Anima organizzativa delle tappe del Giro saranno le librerie e le biblioteche, anche in postazione mobile. Le risorse energetiche utilizzate per il Giro, inclusi i mezzi al seguito, saranno rinnovabili. Si riparte a maggio 2014 dal Salone del Libro di Torino, per raggiungere in luglio Messina dopo 24 tappe. A settembre dello stesso anno 9 tappe da Bellinzona a Milano. Nel 2015 si riparte dalla Puglia, e ci si inerpica fino al Veneto. Tra i Festival culturali coinvolti: Salone del Libro di Torino, Caterraduno di Senigallia, Festivalletteratura di Mantova, Tocati di Verona, Festival della Mente di Sarzana, Isola delle Storie a Gavoi, in Sardegna, Una marina di libri a Palermo, Babel a Bellinzona, e molti altri.

Le pagine del sito di Letteratura Rinnovabile dedicate al Giro saranno ricche di immagini, interviste, contenuti speciali, audio e videoclip. In collaborazione con FIAB, Associazione Italiana Biblioteche, Associazione Librai Italiani, Associazione Italiana Editori, Società Dante Alighieri, Parchi Letterari d'Italia, Rossignoli, Salone del Libro di Torino. (<http://www.letteraturarinnovabile.com/giro-ditalia-in-80-librerie/>)

CREDITS FOTO in questo numero

COPERTINA

Agnese Cargini

PAGINA 5 AIB Veneto

PAGINA 6 Agnese Cargini

PAGINA 8 Agnese Cargini

PAGINA 11 | 12 Flashbook

PAGINA 13 | 14 Maria Chiara Iorio

PAGINA 16 | 17 Annarita Liburdi

PAGINA 19 Mod Producciones,
Himenóptero, Telecinco Cinema

a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXV, numero 4 - 2013

direttore responsabile Gabriele De Veris
comitato di redazione Lucia Antonelli, Agnese Cargini, Ilaria Fava
responsabili della comunicazione Francesca Ghersesti, Enrica Manenti
versione elettronica Ilaria Fava
segreteria di redazione Agnese Cargini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, CP 2461, Ufficio Roma 158, Via Marsala 39, 00185 Roma
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/publicazioni/aib-notizie/>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic sdf
Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2013
Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di settembre 2013

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

CON L'ADESIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Con il patrocinio di

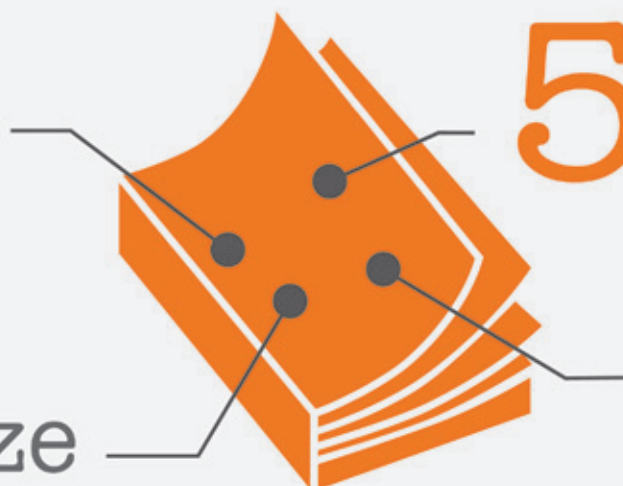


2. Giornata Nazionale delle Biblioteche

giornata nazionale delle biblioteche
bibliopride
2013

5 ottobre
2013

Firenze



Piazza
Santa Croce

Sotto l'auspicio del

Centro
per il libro
e la lettura



In collaborazione con
Ministero degli Affari Esteri
Divisione Generale per la promozione del Sistema Paese

Partner tecnico

.italo



Main Sponsor

unicopfirenze



Sponsor



www.bibliopride.it